

ALEKSANDRA PALICZUK  
AGNIESZKA PASTUCHA-BLIN  
Università della Slesia

## IL CONCETTO DI 'PORTA' NEL DISCORSO ITALIANO

### THE CONCEPT OF 'PORTA' ('DOOR') IN THE ITALIAN DISCOURSE

The conceptualization of space and its elements is manifested in language through diverse linguistic expressions. Space, one of the most significant analytical categories not only in linguistics, introduces a variety of meanings and conceptual relations in communicative meaning construction. The paper endeavours to analyse the concept of the 'door' ('porta') in Italian discourse as the element of space around us, based on cognitive grammar of Ronald W. Langacker, with the central focus on conventional imagery in Italian language. It is an attempt to merge cognitive linguistics with text linguistics by investigating the concept from a discourse perspective, which takes into consideration the speech event and its elements, thus providing a broader context. The results of the research have shown that the concept of the 'door' ('porta'), used in various contexts with different meanings, belongs to four major profiles: entrance, access, possibility, and the social profile. Firstly, the 'door' is conceptualized as the point of entrance or one that allows / bans access to a place. Secondly, it conceptualizes possibility: by opening / closing the door we get / lose a possibility to accomplish our objectives. Thirdly, the 'door' represents social relations and interactions by uniting / separating people. Finally, the 'door' appears in many metaphorical expressions conceptualizing time. Therefore, we can assume that the abundance of meanings and their interpretation will depend on the imagination and knowledge of the speaker and the hearer, the participants in the speech event.

#### **1. Introduzione**

Lo spazio, accanto al tempo, è una delle categorie analitiche più antiche nella filosofia dell'ente (ontologia) e nella filosofia della cognizione (epistemologia). Esistiamo e ci muoviamo nello spazio, affrontiamo oggetti che han-

no certe proprietà spaziali e sono distribuiti nello spazio in modo diverso ed a diverse distanze. Passiamo per lo spazio in macchine o altri veicoli, percorriamo distanze, giungiamo a luoghi osservando lungo il percorso il panorama che cambia. La comprensione comune dello spazio basata sui sensi funziona tramite le nozioni come: il luogo, il posto, la localizzazione, l'ubicazione, la superficie, la distanza, l'orientamento (su, giù, a destra, a sinistra) ecc. Possiamo immaginarci lo spazio per mezzo di un sistema di riferimento, p.e. di coordinate geografiche, oppure descriverlo dalla prospettiva di un soggetto che lo percepisce. Benché lo spazio sia non animato, può svolgere diversi ruoli: influenza e viene influenzato, unisce o separa la gente, determina confini e crea distanze. Tutte le nostre percezioni, osservazioni dello spazio e delle relazioni che crea influenzano il modo di concettualizzare altri concetti, spesso astratti, ed altre relazioni concettuali, ciò viene di conseguenza rappresentato nel modo di costruire l'enunciato in una data lingua. In questo lavoro abbiamo scelto come obiettivo di analizzare il concetto di 'porta' in quanto un elemento dello spazio circostante che sembra ovvio e molto semplice, ma che anche introduce interessanti sensi e relazioni nel discorso italiano.

## 2. I fondamenti teorici – l'immaginare e il discorso

Nei suoi lavori Ronald W. Langacker (1987, 1991a, 1991b, 1995, 2008) si riferisce spesso alle relazioni spaziali e visuali siccome costituiscono illustrazioni utili per descrivere diverse strutture e relazioni concettuali. Infatti, la relazione tra la percezione visiva e la concettualizzazione riguarda numerosi aspetti della semantica del linguaggio naturale (Tabakowska 1999: 59). Secondo Langacker, il significato di un'espressione linguistica non si limita soltanto al contenuto concettuale a cui rinvia, ma è anche costituito del cosiddetto immaginare convenzionale (*conventional imagery*) o della costruzione della scena (*scene construal*). Ogni struttura simbolica costruisce un dato contenuto in un modo determinato – come una parte del valore semantico convenzionalizzato. La nozione della metafora visuale (*viewing metaphor*) (Langacker 1999: 216-217) è esempio dell'analogia grazie a cui il contenuto concettuale può essere paragonato alla scena, e il processo di immaginare alla sua visione (Langacker 2009: 85). L'immaginare nella lingua si basa sulla percezione visiva della scena: quando osserviamo una scena, quello che vediamo dipende dalla distanza da cui guardiamo, da ciò su che cosa ci focalizziamo, dalla posizione da cui guardiamo la scena e da ciò su che cosa poniamo la maggior attenzione (Langacker 2009: 85). Ad ogni aspetto dell'osservazione della scena si può attribuire una dimensione del processo di immaginare: 1) la dettagliazione o la schematizzazione, 2) l'organizzazione "figura-sfondo" (il campo della predicazione), 3) la prospettiva (il punto di vista) e 4) la distinzione di strutture relative: il profilare, l'organizzazione "traiettore-landmark" (Langacker 1995: 20). La metafora visuale rinvia i determinati aspetti del processo di percezione visiva, vale

a dire di un'esperienza sensoria, ai determinati aspetti del processo di concettualizzazione, vale a dire di un'esperienza mentale. L'osservatore è la persona che parla (o ascolta), il pieno campo di vista è il pieno campo delle possibilità semantiche che un enunciato contiene, in altre parole, tutte le sue potenziali interpretazioni basate sul sapere enciclopedico (Tabakowska 1999: 60). È un'area astratta chiamata da Langacker (1987: 130) campo massimo della struttura semantica dell'enunciato (*maximal scope of predication*); nel suo ambito si trova un'area di una portata più ristretta che contiene soltanto quegli elementi della struttura semantica i quali sono essenziali per caratterizzare un dato concetto (il resto rimane sfumato, velato, vago) – si tratta del campo immediato della struttura semantica (*immediate scope of predication*) (Langacker 1987: 130) – nel suo ambito si trova ciò su che cosa si focalizza una data concettualizzazione. Questo elemento nella teoria della grammatica cognitiva si chiama 'profilo'<sup>1</sup> (*profile*) (Langacker 1987: 183-189) e viene distinto in riferimento ad una base semantica. Ogni espressione linguistica attribuisce lo status di profilo (come una parte del suo significato convenzionalizzato) ad un determinato elemento di tutta la struttura concettuale a cui rinvia. L'ipotesi della soggettificazione (*subjectification*) (proposta da Elizabeth Traugott (1989)) elaborata da Langacker (2005) dà un po' di luce sul processo di grammaticalizzazione, siccome essa si basa sulla distinzione della visione massimamente oggettiva (dal punto di vista dell'osservatore, cioè il soggetto della concettualizzazione) di una data situazione dalla sua visione soggettiva. Il soggetto-concettualizzatore si impegna nel concettualizzare qualcosa localizzandoci (in questo qualcosa) l'esperienza concettuale tuttavia non essendo concettualmente compreso come soggetto. L'aspetto essenziale delle azioni del soggetto è determinare la direzione dell'attenzione. Nell'ambito del pieno campo delle sue percezioni il concettualizzatore si occupa più intensamente di una regione che 'rimane sulla scena' e inoltre sceglie uno degli elementi (che rimangono sulla scena) come un particolare oggetto della sua attenzione, vale a dire l'oggetto della cognizione. La visione oggettiva di un oggetto o di un processo conduce alla descrizione degli elementi sulla scena per mezzo delle convenzionali unità lessicali più indipendenti dal contesto dell'enunciato. Invece la visione soggettiva consiste nell'introdurre sulla scena degli elementi legati con il mittente del comunicato, che normalmente rimangono fuori della scena, sottointesi. Le unità lessicali che servono ad esprimere questi elementi sono di solito di natura molto schematici (il loro contenuto semantico viene attenuato) e la loro giusta interpretazione deve essere massimamente contestualizzata, vuol dire inserita nel discorso (Kubiński 2014: 94-97). Elaborando la sua teoria, Langacker (1987, 2001) parla del modello basato sull'uso (*usage-based model*) e si concentra sull'analisi degli elementi linguistici astratti dai concreti usi linguistici (*usage events*), chiamati anche eventi

<sup>1</sup> Sull'immaginare e sul profilare nella lingua ci sono già parecchi lavori nell'ambito della linguistica cognitiva anche tra i linguisti polacchi (Bartmiński 1993, Kosz 2005, 2006, 2008, Paliczuk 2014, Pastucha-Blin 2005 ed altri).

linguistici (*speech events*) (Langacker 2001: 22), si tratta dunque delle unità (o strutture) lessicali che appaiono nel discorso e nelle interazioni linguistiche avvenenti in un contesto socioculturale. Gli eventi linguistici sono i concreti enunciati utilizzati dai parlanti in determinate circostanze, per ottenere determinati scopi, che uniscono le dettagliate, contestualizzate concettualizzazioni e le concrete enunciazioni. Proprio in risultato degli eventi linguistici si manifesta la struttura della lingua e qui nasce il cambiamento linguistico. La grammatica cognitiva è proprio una teoria basata sull'uso linguistico – analizza le unità lessicali in base alla codifica (*coding*) ed all'ancoraggio (*grounding*) in un dato discorso e in un'interazione sociale, le quali emergono dagli eventi linguistici grazie al processo di astrazione (Langacker 2001: 23-26). Ogni manifestazione della concettualizzazione può essere usata per caratterizzare elementi linguistici. La base concettuale contiene tutti gli importanti aspetti del contesto sociale, comunicativo e le circostanze del discorso, dunque deve contenere pure uno spazio attuale del discorso (*current discourse space*) insieme al suo sfondo, vuol dire un evento linguistico, i suoi partecipanti e le circostanze dirette. Lo spazio attuale del discorso può essere definito come spazio mentale che contiene gli elementi e le relazioni, costruiti come comuni sia per l'emittente che per il destinatario del comunicato, che costituiscono la base della comunicazione in un dato momento del discorso in atto (Langacker 2001: 26-27). La grammatica cognitiva permette di unire la problematica del discorso, della pragmatica con le questioni cognitive in un'analisi integrata che facilita una spiegazione reciproca di questi argomenti (Langacker 2001a: 22). Tutti gli elementi della comunicazione si incontrano in un evento linguistico il quale di definizione ha la natura sociale.

Nella nostra analisi del concetto di 'porta' vogliamo presentare la ricchezza del suo significato in base alla sua presenza in diversi contesti, vuol dire diversi eventi linguistici nella lingua italiana. Approfittiamo degli esempi d'uso dell'italiano vivo trovati nel contesto recentemente più accessibile, vale a dire nei siti [www](#) di diverso tipo.

### 3. L'analisi del concetto di 'porta'

La 'porta' è un concetto usato abbastanza frequentemente nel linguaggio in quanto un elemento dello spazio circostante, un oggetto d'uso quotidiano che definisce dei limiti, dei confini, apre o chiude, o meglio lascia entrare o uscire da un posto, ammette (o no) accesso a qualcosa. È un oggetto così ovvio che piuttosto nessuno ci riflette sulla sua metaforicità. La porta simboleggia sia l'unione sia la separazione: da una parte unisce ciò che il muro separa, dall'altra – costituisce un limite, un confine che separa due spazi, due realtà. E infatti 'stare sulla soglia' di una porta significa stare sospesi tra due realtà – né dentro né fuori. In questa parte del testo presenteremo diversi usi del concetto nel discorso italiano – ne abbiamo distinto quattro profili: di ingresso, di accesso, di possibilità e sociale.

### 3.1. Il profilo di ingresso

La parola 'porta' deriva dal latino *pōrta(m)* che significa 'passaggio, porta', la forma affine a *pōrtus* che significa 'porto' e *portāre* 'portare, condurre'<sup>2</sup>. Da quell'origine sono nati diversi significati e diversi usi della parola in italiano moderno. Di sotto riportiamo le definizioni riguardanti il significato di base della 'porta', vuol dire quelle che rinviano agli oggetti della realtà fisica:

- 1) **Vano aperto in un muro o altra struttura per crearvi un passaggio** costituito da un elemento orizzontale (*soglia*) posto a livello del pavimento, dall'*imbotte*, costituito dallo spessore del muro, e dagli *stipiti*, elementi portanti verticali posti lateralmente, che possono essere sormontati da un architrave, da un arco o da una piattabanda; anche l'infisso o l'insieme degli infissi, messi in opera nel vano per poterlo aprire e chiudere, composti in genere da un telaio fisso, ed eventuale controtelaio, ricoperti da una mostra e da parti mobili come le ante [...]<sup>3</sup>.

Ad esempio in italiano si dice: *la porta di un palazzo, della caserma, del convento, della prigione* (ma il *portone* è più comune per indicare la porta principale d'ingresso in edifici di grandi dimensioni); *la porta dell'appartamento, del negozio, la porta di casa*, sia quella che dà sulla strada, sia quella d'ingresso nell'appartamento ecc. Le azioni riguardanti la porta sono: *passare, entrare, uscire per la porta; chiudere, aprire, accostare la porta* e così via.

- 2) Apertura attraverso la quale si entra o si esce da un luogo; in particolare, seramento, per lo più a uno o due battenti, che si applica a questa apertura [...]; ***le porte di una città***, quelle nella cinta muraria<sup>4</sup>.

In italiano troviamo le espressioni come, p.e.: *essere alle porte*, vuol dire essere vicino alla città; *fuori porta, fuori di porta*, ciò significa alla periferia, nei dintorni della città; *porta maestra* – di città, castello, fortezza, vuol dire l'ingresso principale di una città; *Porta Romana* a Firenze o *Porta Venezia* a Milano che immettono cioè sulla strada per Roma, Venezia ecc.

- 3) In alcuni giochi di squadra, **telaio** dentro cui i giocatori devono cercare di dirigere la palla, il disco o sim.: ***colpire il palo della porta; tirare in porta; man-care la porta di un soffio***<sup>5</sup>.

Come vediamo, ci sono tre oggetti fisici a cui rinvia la porta: 1) in quanto apertura nelle pareti o nei muri di un edificio, 2) in quanto ingresso (apertura nelle mura) di una città, 3) il terzo, relativo allo sport: intelaiatura di varia gran-

<sup>2</sup> <http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/>, accesso: 10.10.2015.

<sup>3</sup> <http://www.treccani.it/vocabolario/>, accesso: 10.10.2015.

<sup>4</sup> <http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/>, accesso: 10.10.2015.

<sup>5</sup> <http://dizionari.repubblica.it/>, accesso: 10.10.2015.

dezza, posta ai due estremi del campo. In altre lingue, p.e. in inglese o polacco, questi tre oggetti vengono rappresentati dai lessemi diversi, rispettivamente: 1) *door / drzwi*, 2) *gate / brama*, 3) *goal / bramka*. Gli altri significati della ‘porta’ ampliano il significato di base e lo trasferiscono agli altri concetti, ad esempio nel linguaggio teatrale: *fare porta* significa aprire gli ingressi di un teatro e far entrare il pubblico. Il significato della porta in quanto un ingresso figurativo lo troviamo nelle locuzioni come: *le porte dell’inferno*, *le porte del paradiso*, cioè l’accesso ai due regni.

Il significato di base della ‘porta’ viene anche usato, in geografia, come valico, passo, p.e.: *le porte dell’Italia* sono le Alpi oppure *la porta del ghiacciaio*, vuol dire la bocca del ghiacciaio, cavità di varia dimensione e forma che si apre sopra il fronte del ghiacciaio e da cui esce il torrente glaciale<sup>6</sup>.

### 3.2. Il profilo di accesso

In questa parte della nostra analisi presentiamo gli esempi dell’uso di ‘porta’ come un punto di contatto, un punto di accesso. Nel linguaggio tecnico, in elettronica la porta indica:

un nome generico (per traduzione dell’inglese: *gate*) di quei dispositivi nei quali la presenza di un segnale di uscita dipende dalla combinazione dei vari segnali in ingresso: *porte di trasmissione*, quelle in cui un segnale d’ingresso viene riportato invariato in uscita solo in coincidenza con un segnale di abilitazione; *porte logiche*, quei circuiti che realizzano le operazioni logiche elementari (AND, OR, ecc.), in quanto presentano o meno un segnale normalizzato in uscita, in base ai segnali presenti nei vari ingressi<sup>7</sup>.

Invece nell’ambito dell’informatica la porta è:

una presa multipolare, posta generalmente nella parte posteriore di un calcolatore elettronico personale, alla quale si collegano unità periferiche esterne; si ha una *porta parallela* oppure una *porta seriale* a seconda che la porta attui il trasferimento simultaneo di più bit (come capita in genere verso una stampante) oppure trasferisca un bit alla volta (come capita con un modem); *porta USB*, porta seriale che permette il trasferimento di dati ad alta velocità, usata comunemente per il collegamento di periferiche digitali ad un computer<sup>8</sup>.

Osserviamo l’esempio in cui il concetto di ‘porta’ rappresenta un punto di accesso ai dispositivi informatici come router o firewall:

<sup>6</sup> <http://dizionari.repubblica.it/>, accesso: 10.10.2015.

<sup>7</sup> <http://www.treccani.it/vocabolario/>, accesso: 10.10.2015.

<sup>8</sup> <http://www.treccani.it/vocabolario/>, accesso: 10.10.2015.

- (1) *Come buona norma di sicurezza è bene **aprire SOLO le porte** strettamente necessarie **da Internet** verso i nostri servizi interni, per essere sicuri di aver configurato correttamente il nostro router / firewall possiamo usare dei comodi servizi online che faranno un controllo dall'esterno verso il nostro apparato e ci diranno quali **porte** risultano **aperte** e quali **chiuse**.*<sup>9</sup>

Sempre nel campo informativo, si registra una forma lessicale accrescitiva: *il portale*, che indica un sito Internet di grandi dimensioni che offre vari servizi ad uso degli utenti della Rete – è un'altra estensione del significato della porta nel senso che un portale ammette accesso ad uno spazio virtuale, o meglio permette di entrare in un sito www.

Si possono incontrare anche le espressioni con la 'porta' che si riferiscono al tempo parlando di fatti, eventi, situazioni ecc., ad esempio, *essere alle porte* significa pure essere prossimo, imminente, vicino nel tempo, p.e.:

- (2) *Autunno ormai **alle porte**: è in arrivo sull'Italia aria fresca e maltempo.*<sup>10</sup>

Un'altra espressione che si riferisce al tempo è: *ridursi/essere alle porte coi sassi*, p.e.:

- (3) *BUONGIORNO A TUTTI!! Sono nuovo e questo è il mio primo commento. Voglio parlare di EUROPA, visto che **siamo alle porte con i sassi** (elettorali).*<sup>11</sup>

La locuzione significa: essere in grande ritardo, ridursi all'ultimo momento<sup>12</sup>. Si tratta di una porta figurativa come punto sull'asse temporale che indica un momento preciso, e nel primo esempio vuol dire qualcosa si avvicina nel tempo proprio a quel punto sull'asse temporale, vuol dire *alle porte* che simboleggiano il momento presente, attuale, invece nel secondo esempio si osserva una situazione in cui qualcuno si è trovato in un dato momento – un punto preciso nel tempo (cioè *alle porte*) – con un grande ritardo costretto a picchiare con i sassi per farsi aprire.

Gli esempi dell'uso della porta compresi in questo profilo rappresentano i significati diversi da quello di base (riguardante un oggetto mondo fisico nel profilo di ingresso) e risultano dalle estensioni metaforiche o metonimiche del concetto. Prendendo una parte del significato – la qualità di aprire o chiudere,

<sup>9</sup> <http://www.trickit.it/linux/come-controllare-porte-aperte-su-router-firewall>

<sup>10</sup> <http://www.centrometeoitaliano.it/notizie-meteo/autunno-ormai-alle-porte-in-arrivo-italia-aria-fresca-maltempo-21-09-2015-31534/>, accesso: 21.09.2015.

<sup>11</sup> [http://www.beppegrillo.it/2013/12/tartassati\\_e\\_abbandonati.html](http://www.beppegrillo.it/2013/12/tartassati_e_abbandonati.html), accesso: 10.10.2015.

<sup>12</sup> È un detto fiorentino che sembra risalire ai tempi in cui la città, ancora circondata dalle mura, chiudeva le porte all'una di notte. Gli eventuali ritardatari erano quindi costretti a picchiare con i sassi per farsi aprire (<http://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/>, accesso: 10.10.2015).

ammettere (o no) accesso a qualcosa oppure approfittando della struttura del concetto per poi trasferirla e applicarla ad un altro concetto, quello astratto, si possono creare delle nuove strutture concettuali rappresentate nella lingua dalle espressioni lessicali che contengono il concetto rappresentato dal lessema 'porta'.

Una metaforicità più ricca del concetto di porta viene rappresentata dalle locuzioni, dai modi di dire, nel cui ambito abbiamo distinto i due successivi profili della 'porta', vale a dire il profilo sociale e il profilo di possibilità.

### 3.3. Il profilo di possibilità

In molte espressioni la porta indica una possibilità, un'opportunità che nasce, appare con l'apertura della porta, e invece con la sua chiusura – scompare. E così abbiamo analizzato le locuzioni che contengono il concetto di porta che indicano o la possibilità oppure la sua mancanza, p.e.:

(4) *Un centro di competenze **apre le porte a** un futuro promettente per l'industria tessile.*<sup>13</sup>

La locuzione: *aprire la porta/(tutte) le porte/molte porte a qualcuno* significa: facilitare qualcuno nel compiere o conseguire qualcosa, nell'ottenere tutto ciò che si vuole; ad esempio: *la mia raccomandazione gli ha aperto la porta di quell'azienda*, vuol dire che grazie alla mia raccomandazione lui ha avuto la possibilità di andare ad un colloquio di lavoro e, probabilmente, di essere assunto. Un esempio simile è:

(5) *Molte persone non fanno delle scelte ben precise né in campo sentimentale né in campo lavorativo perché desiderano inconsciamente **lasciarsi tutte le porte aperte**, sia per paura di fare la scelta sbagliata sia per avere una via di fuga nel caso la situazione diventasse difficile o noiosa.*<sup>14</sup>

*Lasciarsi (tutte) le porte aperte* vuol dire: lasciarsi molte possibilità da scegliere, senza dover decidere che cosa fare, come procedere in un dato momento. Il procedimento nella soluzione di problemi è come andare in un edificio, in un'istituzione, in un'azienda ecc. e percorrere una strada sulla quale uno non trova nessuna porta chiusa, quindi si può passare, procedere senza ostacoli, fluentemente – scegliendo la direzione in cui si vuole andare. In italiano si dice pure che *il denaro apre tutte le porte*, p.e.:

(6) *-Qual è la chiave che **apre tutte le porte?** – **Il denaro**, nessuno lo può smentire.*<sup>15</sup>

<sup>13</sup> [http://ec.europa.eu/small-business/success-stories/2015/june/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/small-business/success-stories/2015/june/index_it.htm), accesso: 14.11.2015.

<sup>14</sup> <http://www.studenti.it/psicologo/lavoro/saperechesivuole.php>, accesso: 14.11.2015.

<sup>15</sup> <http://www.aldopietroferrari.com/it/il-dio-denaro/il-dio-denaro>, accesso: 14.11.2015.

Il proverbio significa che il denaro dà libero accesso in qualsiasi luogo, in qualsiasi istituzione, fa ottenere tutto ciò che si vuole (anche cose illecite), perché ha il potere di eliminare gli ostacoli costituiti dalle 'porte chiuse' nel senso che, quando uno viene pagato, dà agli altri delle possibilità di fare quello che vogliono. E per contrasto:

(7) *Come non deludere e sprecare le tante risorse valide che si 'affacciano' al lavoro-impegno sociale, **trovando la porta chiusa?***<sup>16</sup>

*Trovare una porta chiusa* significa: vedersi negare un aiuto, una possibilità, un appoggio su cui si contava. Una porta chiusa dunque costituisce quell'ostacolo che ci impedisce di agire, procedere, ottenere quello che intendevamo di fare. È come andare a casa di un amico per chiedere aiuto e non trovarlo a casa, trovare la porta chiusa, dunque non trovare la possibilità di fare quello che volevamo o di cui avevamo bisogno. Un detto che unisce la chiusura e l'apertura della porta nel senso di dare una possibilità o meno è p.e.:

(8) *Quando una **porta** di felicità **si chiude**, **se ne apre un'altra**, ma spesso ci soffermiamo così a lungo sulla porta chiusa che non vediamo quella che si è aperta per noi.*<sup>17</sup>

È una parafrasi del proverbio: *Non si serra una porta che non se n'apra un'altra*, vuol dire che anche se un'occasione, una possibilità ci scappa, scompare, dobbiamo pensare positivo, perché probabilmente tra poco si presenterà un'altra. È una frase d'incoraggiamento (espressa anche in altre forme: *si chiude una finestra e s'apre una porta*, e sim.). Un senso simile viene racchiuso nella frase: *Uscire dalla porta e rientrare dalla finestra*, p.e.:

(9) *Geri Halliwell licenziata. Ma **esce dalla porta e rientra dalla finestra**. Come riportato da Rockol nei giorni scorsi, Geri Halliwell è stata licenziata dall'emittente televisiva statunitense dalla quale era stata ingaggiata per condurre la trasmissione "All American girl". [...] Ma ora un importante network a stelle e strisce, ai dirigenti del quale evidentemente la ex Ginger Spice era piaciuta, ha deciso che la cantante sarebbe "perfetta" per un talk-show in stile Oprah Winfrey, la grande conduttrice mediatica USA.*<sup>18</sup>

Il significato del proverbio è che dopo aver fallito in un'impresa, dopo aver perso una possibilità, si può sempre cercare un'altra via, un'altra soluzione, vi si

<sup>16</sup> <http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/10/11/trova-lavoro-che-e-in-te-e-future-you/379200/>, 14.11.2015.

<sup>17</sup> <http://www.klugg.it/2014/05/11/100-frasi-sulla-vita-per-nuove-motivazioni/>, accesso: 14.11.2015.

<sup>18</sup> <http://www.rockol.it/news-54042/geri-halliwell-licenziata-ma-esce-dalla-porta-e-rientra-dalla-finestra>, accesso: 14.11.2015.

può ritentare per vie traverse trovando un'altra possibilità di ottenere l'obiettivo prefissato. Si può ancora notare la 'porta aperta' in quanto la mancanza di ostacoli nella locuzione seguente:

- (10) *C'è un pezzo di verità quando si parla di esigenza di avere un nesso tra salario e obiettivi – afferma il segretario confederale della Cgil, Franco Martini –. Ma è come **sfondare una porta aperta**, mi occupo da 15 anni di contrattazione e mai mi è capitato di contrattare salari aggiuntivi che non fossero collegati ad obiettivi di qualità.*<sup>19</sup>

*Sfondare una porta aperta/delle porte aperte* vuol dire: voler dimostrare qualcosa di ovvio, che nessuno mai contesterebbe, ma anche: cercare di superare un ostacolo o una difficoltà in realtà inesistente, e in senso ironico, vantarsene. Dunque la porta chiusa costituisce un ostacolo da superare, invece quando è già aperta significa che non ci sono ostacoli, quindi non ci vuole nessuno sforzo per passare la porta, vale a dire che non c'è nessuna difficoltà per procedere in quello che si voleva fare e ci si riesce facilmente.

### 3.4. Il profilo sociale

In base ai significati che abbiamo incontrato nelle espressioni italiane che contengono il concetto di porta abbiamo distinto il profilo sociale che raggruppa le locuzioni le quali introducono le relazioni sociali di diverso tipo. La porta in questo caso è qualcosa che unisce o separa due persone (o una persona con/dalle altre), dunque definisce diversi tipi di rapporti sociali. Vediamo gli esempi:

- (11) *L'Università di Verona **apre le porte ai** più piccoli: per due settimane, prima dell'inizio dell'anno accademico, ad andare a lezione saranno i bambini.*<sup>20</sup>

*Aprire la porta a qualcuno*, oltre al significato proprio (e all'altro significato già citato<sup>21</sup>), vuol dire: ricevere qualcuno in casa, accoglierlo cordialmente, ammetterlo in un gruppo, in un ambiente e simili. E al contrario, con il verbo 'chiudere' troviamo i significati opposti, *chiudere/battere la porta in faccia (sul naso) a qualcuno*, p.e.:

- (12) *Le statistiche parlano chiaro, le donne quando se ne vanno **chiudono la porta** e vanno altrove; se vengono lasciate tendono a rimanere ancorate al*

<sup>19</sup> <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2015-12-01/smart-working-metalmeccanici-cisl-apro-no-063650.shtml?uuiid=ACkCYhkB>, accesso: 18.11.2015.

<sup>20</sup> <http://www.vvox.it/2015/09/15/verona-luniversita-apre-le-porte-ai-bambini/>, accesso: 15.10.2015.

<sup>21</sup> La stessa locuzione viene citata nel profilo di possibilità con il senso di: facilitare qualcuno nel compiere o conseguire qualcosa [...].

*ricordo e a leccarsi le ferite a lungo. Soprattutto tra gli uomini ci sono coloro che non **chiudono** mai del tutto **la porta**, la lasciano **socchiusa** e sperano in ritorni saltuari, nella rassicurazione di continuare ad essere amati.*<sup>22</sup>

Le azioni rappresentate dalle espressioni sopracitate significano: rifiutarsi di ricevere qualcuno, come chiudendogli la porta in faccia, ma anche in modo figurato: respingere qualcuno, rifiutarne decisamente ogni richiesta di aiuto, respingerlo duramente, negargli aiuto ecc. La porta chiusa indica l'impossibilità di (ri)creare una relazione, invece la porta aperta o socchiusa ci dà ancora qualche speranza. Le locuzioni simili sono: *trovare la porta chiusa*, *(tutte) le porte chiuse* ciò significa: vedersi respinto, rifiutato, vedersi opporre solo rifiuti; e per analogia nella locuzione presentata nel frammento seguente:

(13) *Per tutti quelli che sognano di scrivere romanzi non provare almeno a incontrarlo significa **chiudere la porta alla fortuna**. Non dite che non ve l'ho detto.*<sup>23</sup>

La frase: *Non chiudere la porta alla fortuna!* è un consiglio di non perdere un'occasione favorevole, come se la fortuna fosse una persona a cui uno potrebbe chiudere la porta (e poi pentirsene). Un altro esempio:

(14) *Bruges-Napoli si gioca **a porte chiuse**: c'è l'annuncio del sindaco. Per motivi di sicurezza le autorità belghe hanno deciso di giocare senza pubblico a causa della minaccia terrorismo.*<sup>24</sup>

*A porte chiuse* significa: in privato, senza presenza del pubblico, di estranei; spesso riferito ad un processo, un esame o simili, che si svolge senza ammettere la presenza del pubblico. Dunque la porta costituisce il punto d'accesso (o meno) ad un gruppo, ad un evento, lasciando entrare o proibendo l'entrata ad un luogo, una stanza, un edificio, un'istituzione ecc. alle persone non autorizzate o non benviste.

La chiusura della porta simboleggia la separazione, la porta ha la funzione di un confine, un limite, e dunque si può registrare la doppiezza della sua natura: la porta può indicare anche il collegamento, un punto di contatto, di unione tra due persone (due gruppi di persone ecc.). Nelle espressioni che seguono il concetto di porta costituisce proprio un punto di incontro, di unione dove uno va a cercare aiuto da altre persone, p.e.:

<sup>22</sup> <http://blog.iodonna.it/umberta-telfener/2013/04/23/la-capacita-di-chiudere-la-porta/>, accesso: 10.11.2015.

<sup>23</sup> [https://www.facebook.com/permalink.php?story\\_fbid=448616941841455&id=136349809734838](https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=448616941841455&id=136349809734838), accesso: 10.10.2015.

<sup>24</sup> <http://www.gazzetta.it/Calcio/Europa-League/24-11-2015/col-napoli-porte-chiuse-bruges-annuncio-sindaco-1301058039318.shtml>, accesso: 25.11.2015.

(15) *Al termine della rigida formazione, gli affidano il delicato ma pesante incarico della questua: ogni giorno **andare di porta in porta**, chiedendo un pane per i frati e per i poveri; in cambio offrendo in abbondanza la consolazione dell'anima e del corpo.*<sup>25</sup>

*Andare di porta in porta* significa: mendicare, andare di casa in casa, e anche nel senso figurato: andare a chiedere qualcosa da una persona all'altra. Un'espressione simile è p.e.:

(16) *Mosca **bussa a tutte le porte** del Medio Oriente [...] In realtà, Mosca ha cercato di essere coinvolta in ogni conflitto possibile per ottenere, non solo dei necessari benefici economici, quali, ad esempio, l'accordo saudita per tagliare la produzione di petrolio, per fare in modo che i prezzi a livello mondiale possano aumentare, ma anche per cercare una soluzione alla guerra civile siriana.*<sup>26</sup>

Le espressioni: *picchiare/bussare alla porta* oppure *battere/bussare a tutte le porte* hanno il significato di: supplicare tutti per un aiuto, chiedere aiuto a chiunque o ancora con un altro significato figurato: imporsi con urgenza, riferito ad un evento ormai inevitabile e generalmente prevedibile. Può trattarsi della morte come della primavera<sup>27</sup> (vedi: *essere alle porte* – essere prossimo, vicino, imminente). Un esempio della relazione di vicinato in cui la porta rappresenta la casa è *abitare porta a porta*; come nell'esempio:

(17) *È venuto al matrimonio, ha mangiato, ballato si è divertito, ma niente regalo! **E abita porta a porta con i miei suoceri**, quindi poteva anche inventarsi un'altra scusa!!! Avrei preferito mi dicesse "Guardate ho problemi economici e non posso farvi il regalo", ma sta presa per il culo proprio no!*<sup>28</sup>

Si tratta degli appartamenti contigui, in case una dirimpetto all'altra o in appartamenti che si affacciano sullo stesso pianerottolo, dunque *porta a porta* significa *casa accanto a casa*, vuol dire si è vicini di casa. Anche nella locuzione *vendita porta a porta* si osserva la metonimia dove la porta rappresenta la casa. La porta lascia entrare gli amici, i vicini di casa, ma anche dà sicurezza: separa dal male, p.e. vediamo l'espressione:

<sup>25</sup> <http://www.fratommaso.eu/vita.php>, accesso: 25.11.2015.

<sup>26</sup> <https://redazioneua.wordpress.com/2015/09/06/mosca-bussa-a-tutte-le-porte-del-medio-oriente/>, accesso: 10.10.2015.

<sup>27</sup> <http://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/>, accesso: 10.10.2015.

<sup>28</sup> <http://www.matrimonio.it/forum/viewtopic.php?f=6&t=37041&start=4160#.VmSkrfkveL8>, accesso: 14.11.2015.

(18) *A livello di infrastruttura bisogna attuare una difesa a più livelli e poi bloccare le applicazioni e le funzionalità che non sono business critical e pongono a rischio la sicurezza. Come spiegano gli esperti è solo questione di tempo prima che un dipendente **apra** senza saperlo **le porte al nemico** e il prezzo da pagare può essere molto alto. Una ricerca di Computer Economics, citata dagli esperti di Microsoft, valuta che nel 2005 i virus da soli sono stati la causa di perdite per un valore complessivo nel mondo di 14 miliardi di dollari.*<sup>29</sup>

*Aprire le porte al nemico* significa: arrendersi, capitolare, darsi al nemico, come se la porta chiusa ci potesse proteggere, invece il fatto di *aprire le porte al nemico* significa che non resistiamo più, ci arrendiamo, facciamo entrare il nemico. In questa locuzione, nella maggior parte degli usi, si può osservare piuttosto il riferimento alle porte di una città che di una casa (anche se in italiano è il medesimo lessema), tuttavia nell'esempio sopracitato si registra un'estensione metaforica della porta nel contesto informatico in quanto qualcosa che, quando è chiusa, protegge il "nostro frammento" della realtà digitale nelle interazioni virtuali. Pure nelle espressioni successive si può osservare la funzione della porta come il punto di separazione – da un lato della porta stiamo noi, sicuri, nel proprio ambiente, dall'altro – c'è qualcos'altro, sconosciuto, non voluto ecc., p.e.:

(19) *Le ha detto di vergognarsi di criticare una figlia che non le ha mai dato problemi e che si vergogni per come lecca il cul@ a mio fratello, che non doveva permettersi di venire in casa nostra a criticarci e poi **le ha indicato la porta** e l'ha invitata a non farsi più vedere.*<sup>30</sup>

*Indicare la porta a qualcuno* vuol dire: invitarlo ad andarsene, buttarlo via, non volerlo a casa propria ecc., quindi non voler mantenere nessuna relazione con lui. E vediamo un'espressione simile:

(20) *La donna non ha esitato a denunciare il compagno in questura. Poi **l'ha messo alla porta**. L'uomo è stato costretto a fare i bagagli e a lasciare l'abitazione della donna, mettendo fine ad una convivenza durata un paio d'anni.*<sup>31</sup>

*Mettere qualcuno alla porta*, similmente, significa: cacciarlo, mandar via, riferito particolarmente ad un ospite poco gradito, di un dipendente – licenziarlo bruscamente, con decorrenza immediata. Un altro esempio:

<sup>29</sup> <https://www.microsoft.com/italy/pmi/sicurezza/informazioni/messaggistica.mspix>, accesso: 03.12.2015.

<sup>30</sup> <http://www.cercounbimbo.net/forum/lofiversion/index.php/t65351-100.html>, accesso: 10.12.2015.

<sup>31</sup> [http://www.ilgazzettino.it/NORDEST/PADOVA/cellulare\\_nascosto\\_nel\\_divano\\_e\\_scopre\\_le\\_violenze\\_sulla\\_figlia/notizie/1290255.shtml](http://www.ilgazzettino.it/NORDEST/PADOVA/cellulare_nascosto_nel_divano_e_scopre_le_violenze_sulla_figlia/notizie/1290255.shtml), accesso: 12.10.2015.

(21) *Ma quella sera ho pensato: sto perdendo tempo anch'io, non è così che voglio passare la mia vita. Me ne sono andata, **ho preso la porta** e sono uscita.*<sup>32</sup>

*Prendere la porta* ha il significato di: uscire, andarsene, quindi la porta fa da via d'uscita da una situazione difficile – ci separa da qualcosa di spiacevole, di negativo, vuol dire dalle persone con cui non vogliamo parlare, avere niente a che fare. Prendere la porta è come scegliere una strada, una via d'uscita. L'espressione: *infilare la porta* ha un significato simile: uscire in modo rapido e deciso, in genere infuriati dopo una lite o simili, andarsene in fretta o con ira ecc.

In questo profilo si registra la metaforicità della porta trasferita alle relazioni sociali, vale a dire che la porta unisce o separa non soltanto i due spazi fisici, ma anche gli spazi sociali o, in modo più preciso, personali. Quando vogliamo fare entrare qualcuno al nostro mondo personale gli apriamo la porta, e al contrario – la chiudiamo quando preferiamo stare da soli, in privacy.

#### 4. Conclusioni

La 'porta', oltre al suo significato di base, o meglio in base al suo significato elementare in quanto un oggetto della realtà fisica di tre tipi: la porta di un edificio, la porta di una città o la porta nei giochi di palla e simili, costituisce nel discorso italiano un punto di ingresso, di passaggio, di accesso, di contatto, di unione o separazione. La porta nell'elettronica o nell'informatica è un punto di accesso per diversi dispositivi (elettronici o virtuali). Il suo derivato: il 'portale' è una porta virtuale che conduce a diversi luoghi virtuali, vuol dire permette accesso a diverse localizzazioni nel mondo virtuale. L'apertura della porta significa la possibilità e la chiusura – un ostacolo, un'impossibilità. Passare per la porta significa procedere nelle proprie attività, riuscire nelle intenzioni, approfittare delle possibilità che appaiono. Infine la porta è qualcosa che unisce o separa le persone, è un punto che permette (o previene) le interazioni o le relazioni sociali. La porta per metonimia rappresenta la casa, oppure in una dimensione più ampia: la città. La casa invece rappresenta la famiglia, le persone che ci vivono, quindi la porta è un mediatore, un connettore tra le persone che stanno da entrambi i lati della porta. Per estensione, il concetto appare pure nelle locuzioni riguardanti il tempo, p.e. nella locuzione: *essere alle porte*, la porta viene concettualizzata come "punto zero" sull'asse temporale, come momento presente, vale a dire che se qualcosa è alle porte, è vicino a 'noi' che stiamo per aprire le porte a chi/ciò arriva. Dunque la dimensione spaziale del concetto viene trasposta alla concettualizzazione del tempo. Nel corso della comunicazione, con lo sviluppo del discorso la porta può assumere diversi

<sup>32</sup> [http://d.repubblica.it/lifestyle/2015/09/23/news/camminare\\_felicita\\_da\\_palermo\\_al\\_lago\\_maggiore-2773321/](http://d.repubblica.it/lifestyle/2015/09/23/news/camminare_felicita_da_palermo_al_lago_maggiore-2773321/), accesso: 15.10.2015.

significati entrando in diversi contesti, diversi spazi del discorso. La ricchezza dei sensi dipende dall'immaginazione e dal sapere generale del mittente, ma anche non rimane senza importanza la persona dell'altro interlocutore che prende parte nell'evento linguistico. L'unione della teoria cognitiva di Langacker, in particolare della nozione di immaginare convenzionale, con gli aspetti testuali dell'analisi linguistica permette di effettuare un'analisi linguistica molto più profonda prendendo in considerazione lo spazio attuale del discorso con tutti i suoi elementi.

### Riferimenti bibliografici

- Bartmiński, J. 1993. O profilowaniu i profilach raz jeszcze. In J. Bartmiński, R. Tokarski (eds), *O definicjach i definiowaniu*, 269-275. Lublin: UMCS.
- Kosz, A. 2005. Occhio all'italiana – cioè l'immagine linguistica del mondo italiano. *Neophilologica* 17: 177-186.
- Kosz, A. 2006. L'immaginare. I profili dell'occhio nelle lingue: italiana, polacca ed inglese. *Linguistica Silesiana* 27: 105-115.
- Kosz, A. 2008. Il passo dal pensiero alla lingua – l'analisi cognitiva della STRADA nella lingua italiana. *Neophilologica* 20: 124-141.
- Kubiński, W. 2014. *Obrazowanie a komunikacja. Gramatyka kognitywna wobec analizy dyskursu*. Gdańsk: Fundacja Terytoria Książki.
- Langacker, R.W. 1987. *Foundations of cognitive grammar. Theoretical prerequisites. Vol. 1* Stanford: Stanford University Press.
- Langacker, R.W. 1991a. *Concept, image, and symbol. The cognitive basis of grammar*. Berlin-New York: Mouton De Gruyter.
- Langacker, R.W. 1991b. *Foundations of cognitive grammar. Descriptive application. Vol. 2* Stanford: Stanford University Press.
- Langacker, R.W. 1995. *Wykłady z gramatyki kognitywnej*. Lublin: UMCS.
- Langacker, R.W. 1999. *Grammar and conceptualization*. Berlin-New York: Mouton de Gruyter.
- Langacker, R.W. 2001. Kotwiczenie, kodowanie i dyskurs. In W. Kubiński, D. Stanulewicz (eds.), *Językoznawstwo kognitywne II. Zjawiska pragmatyczne*, 22-69. Gdańsk: Wydawnictwo Uniwersytetu Gdańskiego.
- Langacker, R.W. 2001a. Discourse in cognitive grammar. *Cognitive Linguistics* 12(2): 143-188.
- Langacker, R.W. 2005. *Obserwacje i rozważania na temat zjawiska subiektywfikacji*. Kraków: Universitas.
- Langacker, R.W. 2008. *Cognitive grammar. A basic introduction*. Oxford: Oxford University Press; tłum.: E. Tabakowska, M. Buchta, H. Kardela (ed altri), 2009. *Gramatyka kognitywna. Wprowadzenie*. Kraków: Universitas.
- Paliczuk, A. 2014. Spazio – pensiero – lingua. La concettualizzazione della 'città' in italiano. *Neophilologica* 26: 298-309.

- Pastucha-Blin, A. 2005. La concettualizzazione della nozione di fede nella lingua italiana. In K. Bogacki, A. Dutka-Mańkowska (eds.), *Les relations sémantiques dans le lexique et dans le discours*, 245-256. Warszawa: Wydawnictwo UW.
- Tabakowska, E. 1999. *Gramatyka i obrazowanie. Wprowadzenie do językoznawstwa kognitywnego*. Kraków: PAN „Nauka dla wszystkich”.
- Traugott, E. 1989. On the rise of epistemic meanings in English: an example of subjectification in semantic change. *Language* 65: 31-55.

### Dizionari italiani online

- [http://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/](http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/)  
<http://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/>  
<http://dizionari.repubblica.it>  
<http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/>  
<http://www.treccani.it/vocabolario/>

### Sitografia

- <http://blog.iodonna.it/umberta-telfener/2013/04/23/la-capacita-di-chiudere-la-porta/>,  
accesso: 10.11.2015.
- [http://d.repubblica.it/lifestyle/2015/09/23/news/camminare\\_felicita\\_da\\_palermo\\_al\\_lago\\_maggiore-2773321/](http://d.repubblica.it/lifestyle/2015/09/23/news/camminare_felicita_da_palermo_al_lago_maggiore-2773321/), accesso: 15.10.2015.
- [http://ec.europa.eu/small-business/success-stories/2015/june/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/small-business/success-stories/2015/june/index_it.htm), accesso:  
14.11.2015.
- <http://www.aldopietroferrari.com/it/il-dio-denaro/il-dio-denaro>, accesso: 14.11.2015.
- [http://www.beppegrillo.it/2013/12/tartassati\\_e\\_abbandonati.html](http://www.beppegrillo.it/2013/12/tartassati_e_abbandonati.html), accesso: 10.10.2015.
- <http://www.centrometeoitaliano.it/notizie-meteo/autunno-ormai-alle-porte-in-arrivo-italia-aria-fresca-maltempo-21-09-2015-31534/>, accesso: 21.09.2015.
- <http://www.cercounbimbo.net/forum/lofiversion/index.php/t65351-100.html>, acces-  
so: 10.12.2015.
- <http://www.fratommaso.eu/vita.php>, accesso: 25.11.2015.
- [http://www.gazzetta.it/Calcio/Europa-League/24-11-2015/col-napoli-porte-chiuse-  
bruges-annuncio-sindaco-1301058039318.shtml](http://www.gazzetta.it/Calcio/Europa-League/24-11-2015/col-napoli-porte-chiuse-bruges-annuncio-sindaco-1301058039318.shtml), accesso: 25.11.2015.
- [http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/10/11/trova-lavoro-che-e-in-te-e-future-  
you/379200/](http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/10/11/trova-lavoro-che-e-in-te-e-future-you/379200/) 14.11.2015.
- [http://www.ilgazzettino.it/NORDEST/PADOVA/cellulare\\_nascosto\\_nel\\_divano\\_e\\_  
scopre\\_le\\_violenze\\_sulla\\_figlia/notizie/1290255.shtml](http://www.ilgazzettino.it/NORDEST/PADOVA/cellulare_nascosto_nel_divano_e_scopre_le_violenze_sulla_figlia/notizie/1290255.shtml), accesso: 12.10.2015.
- [http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2015-12-01/smart-working-metalmeccanici-  
cisl-aprono-063650.shtml?uuid=ACkCYhkB](http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2015-12-01/smart-working-metalmeccanici-cisl-aprono-063650.shtml?uuid=ACkCYhkB), accesso: 18.11.2015.
- <http://www.klugg.it/2014/05/11/100-frasi-sulla-vita-per-nuove-motivazioni/>, acces-  
so: 14.11.2015.
- [http://www.matrimonio.it/forum/viewtopic.php?f=6&t=37041&start=4160#.  
VnSkrfkveL8](http://www.matrimonio.it/forum/viewtopic.php?f=6&t=37041&start=4160#VnSkrfkveL8), accesso: 14.11.2015.
- [http://www.rockol.it/news-54042/geri-halliwell-licenziata-ma-esce-dalla-porta-e-  
rientra-dalla-finestra](http://www.rockol.it/news-54042/geri-halliwell-licenziata-ma-esce-dalla-porta-e-rientra-dalla-finestra), accesso: 14.11.2015.

- <http://www.studenti.it/psicologo/lavoro/saperechesivuole.php>, accesso: 14.11.2015.
- <http://www.trickit.it/linux/come-controllare-porte-aperte-su-router-firewall>
- <http://www.vvox.it/2015/09/15/verona-luniversita-apre-le-porte-ai-bambini/>, accesso: 15.10.2015.
- <https://redazioneua.wordpress.com/2015/09/06/mosca-bussa-a-tutte-le-porte-del-medio-orient/>, accesso: 10.10.2015.
- [https://www.facebook.com/permalink.php?story\\_fbid=448616941841455&id=136349809734838](https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=448616941841455&id=136349809734838), accesso: 10.10.2015.
- <https://www.microsoft.com/italy/pmi/sicurezza/informazioni/messaggistica.mspx>, accesso: 03.12.2015.